



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DAGRI

DIPARTIMENTO DI SCIENZE E TECNOLOGIE
AGRARIE, ALIMENTARI, AMBIENTALI E FORESTALI

www.dagri.unifi.it

LINEE GUIDA PER UNA SCELTA RESPONSABILE DELL'ALBERO DI NATALE

*A cura del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali
dell'Università degli Studi di Firenze*

Non ricordatevi degli alberi solo a Natale!

Natale è uno dei pochi momenti dell'anno durante i quali in Italia si parla di alberi, altrimenti si rammentano solo in caso di eventi drammatici e disastrosi, come incendi o tempeste.

Ci pare quindi importante non perdere questa occasione per parlare di alberi e foreste.

Uno dei tanti effetti negativi portati dall'industrializzazione è la produzione di alberi di plastica. La loro diffusione si basa in gran parte su informazioni non corrette. Questi prodotti sono stati pubblicizzati come "alberi ecologici", trasmettendo in modo più o meno diretto il messaggio per cui: "acquistando un albero di plastica si potrebbe salvare un albero vero".

È di gran lunga più ecologico e sostenibile acquistare invece alberi di Natale veri.

Nessuna foresta viene danneggiata se voi comprate un Albero di Natale. Severi regolamenti dettano le norme sulla loro coltivazione e il Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari dell'Arma dei Carabinieri vigila con attenzione sul loro rispetto.

Gli alberi di Natale che troviamo in vendita sono di due tipi ed hanno origini molto diverse:

- Quelli con radici e "pane di terra" sono alberi di Natale che NON vengono da boschi ma da apposite piantagioni. Esattamente come ogni altra coltivazione agricola (nella foto). Normalmente si tratta di Abeti rossi (*Picea abies*), diffusi in Italia soprattutto sulle Alpi orientali, altrimenti sono Abeti bianchi (*Abies alba*) che vivono in Appennino. Acquistando questi Abeti si contribuisce ad incrementare il reddito delle popolazioni che vivono in aree rurali, si combatte l'effetto serra visto che questi Abeti hanno assimilato durante la loro crescita la CO₂ atmosferica a differenza di quelli di plastica che sono invece prodotti con idrocarburi fossili.



Quando comprate questi Abeti assicuratevi che abbiano un cartellino che ne certifichi la provenienza, privilegiate provenienze locali per accorciare la filiera limitando l'inquinamento dovuto al loro trasporto e scegliete specie autoctone (Abete rosso e Abete bianco). Passato Natale potete cercare di far sopravvivere in vaso il vostro Abete fino all'anno successivo. Non sarà facile, ma con acqua e ombra in estate, forse ce la farete. In ogni caso NON piantate l'albero di Natale in bosco. Correreste il rischio di alterare i delicati equilibri ecologici che regolano le nostre foreste. Se il vostro abete non sopravvive smaltitelo nel cassonetto dei rifiuti organici (diventerà compost) o usatene la legna per fare una bella grigliata.

- L'altro tipo di Alberi di Natale che trovate in vendita sono quelli senza radici. Sono i "cimale". Le cime di alberi che sono stati tagliati in bosco per produzione legnosa. Il più delle volte l'albero è stato tagliato per fare dei diradamenti, sempre nel rispetto di severe norme di gestione forestale su cui vigilano i Carabinieri Forestali. Il cimale, che in genere ha scarso valore, sarebbe stato lasciato a terra in bosco o tritato per produrre il pellet che brucia nelle stufe. Tanto vale usarlo per farci un bell'albero di Natale!

Anche in questo caso se comprate un cimale aiutate le foreste perché contribuite ad aumentare il reddito degli operatori del settore. Un settore, quello forestale, che in Italia ha alti costi e bassi redditi. Un reddito aggiuntivo a chi vive dei boschi permette una gestione più sostenibile di questa importantissima risorsa.

Il bosco è una risorsa rinnovabile. Negli ultimi 50 anni la superficie forestale in Italia è quasi raddoppiata e attualmente circa il 60% del legno che usiamo ogni anno deriva dalle nostre foreste dove si effettuano piantagioni seguite da tagli regolamentati. Il resto arriva dalle importazioni. E' anche per questo che una gestione forestale sostenibile e coscienziosa, sviluppata su solide basi scientifiche, permette di ridurre la pressione sulle foreste naturali di aree come l'Amazzonia o l'Africa.



In Italia esiste una specifica professione che si occupa di boschi e foreste. "Le Scienze Forestali". Nei cui corsi di studio si trattano di tutti gli aspetti collegati all'ecosistema bosco; non solo alberi ma anche suolo, fauna e biodiversità. Si sviluppano metodi sempre migliori per monitorare e gestire le risorse forestali, si studiano la diffusione delle malattie e degli insetti nocivi, il ruolo delle foreste nei cambiamenti climatici, nella riduzione del dissesto idrogeologico, nella depurazione di aria e acqua, e di come le foreste contribuiscono alla protezione della biodiversità e al nostro benessere fisico, sociale ed economico.

Le Scienze Forestali in Italia sono nate a Firenze, nella Foresta di Vallombrosa. L'Università degli Studi di Firenze ha la più antica scuola forestale d'Italia ed ancora oggi dal 1924 offre un completo percorso di studi

con una Laurea (<http://www.forestambiente.unifi.it>) e una Laurea Magistrale in Scienze Forestali e Ambientali (<http://www.forestambiente-magistrale.unifi.it>).

Non ricordatevi degli alberi solo a Natale!